

## INTRODUZIONE

«Quando ho sentito l'ispirazione di proporla non avevo certo in mente una teoria. Vedo tuttavia che essa ha attirato l'attenzione di economisti, sociologi, filosofi e studiosi di altre discipline che trovano in questa nuova esperienza e nelle idee e categorie ad essa sottostanti, che affondano le loro radici nella spiritualità dell'unità, dei motivi di interesse che vanno al di là del Movimento, in cui storicamente si è sviluppata».

Con queste parole terminava l'intervento di Chiara Lubich presso la sede di Piacenza dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, che le conferiva la laurea *honoris causa* in Economia.

Questo numero speciale dedicato all'Economia di Comunione (EdC) testimonia quell'interesse degli studiosi di discipline economiche e sociali, cui Chiara Lubich faceva riferimento. Esso giunge dopo sette anni dal primo numero speciale che «Nuova Umanità» (nn. 80/81) intitolò all'EdC all'indomani dell'avvio del progetto, presentandolo ed esaminandolo sotto vari profili, testo che resta tuttora un punto di riferimento nella riflessione sul significato di quest'esperienza.

In questi anni l'EdC ha percorso parecchia strada, prima di tutto sul piano dei fatti: dalle poche decine di imprese pioniere che nel 1991 aderirono alla proposta di Chiara, oggi l'EdC è una realtà che coinvolge circa settecento imprese, in tutti i continenti.

Anche la riflessione culturale è cresciuta assieme alle imprese. I primi a muoversi sono stati i giovani: quasi 100 tesi di laurea sono già state discusse o sono in preparazione. Oltre ad aver contribuito direttamente alla comprensione di cosa sia l'EdC, i tesisti

hanno fatto conoscere l'esperienza in molti atenei di diversi Paesi. Se oggi l'EdC ha posto crescente nei dibattiti su come raccordare vita economica e crescita umana, ciò si deve anche al loro impegno, e alla loro convinzione che il sogno di un'Economia di Comunione può diventare realtà. Un crescente interesse si è manifestato anche all'interno della comunità scientifica, dove alcuni studiosi hanno trovato nell'EdC nuovi spunti per la riflessione teorica: i saggi raccolti nella seconda parte di questo volume ne sono una prima testimonianza per quanto riguarda le scienze economiche.

Aprono il volume tre saggi di natura introduttiva, che aiutano a fare da ponte tra il primo e il presente numero speciale, e danno le coordinate di fondo su cui tutto il numero si muove: la relazione tenuta da Chiara Lubich a Strasburgo nel maggio scorso, che rappresenta una sintetica e limpida descrizione del *background* culturale e spirituale della storia e delle caratteristiche dell'EdC, che costituisce un costante punto di riferimento per gli altri saggi; l'articolo della sociologa Vera Araújo sulla cultura e l'antropologia che sottostanno al progetto, e quello di Alberto Ferrucci, coordinatore del progetto, che guarda a questi anni di storia dell'EdC dalla prospettiva degli imprenditori.

Il comun denominatore dei contributi successivi è, come si diceva, innanzitutto di tipo *disciplinare*: gli autori parlano dell'EdC all'interno dell'orizzonte delle scienze economiche, e con il linguaggio di quelle. Ciò non significa che i lavori non presentino una diversità di approcci e una certa eterogeneità: si va dal Management (Hans Burckart) all'economia aziendale (Mario Molteni), dalla storia del pensiero economico (Luigino Bruni) all'economia politica (Stefano Zamagni, Benedetto Gui).

Questi saggi sono innanzitutto un tentativo di iniziare a dire, con il linguaggio delle scienze economiche, cosa sia l'EdC, in che cosa consista il suo specifico, e come essa si ricollegli ad esperienze simili. Poi si cerca di sottoporre la giovane esperienza dell'EdC alla critica e al confronto con gli strumenti della scienza economica, allo scopo di sollevare domande latenti, individuare aspetti, e proporre soluzioni.

Ma soprattutto ciò che emerge, seppur con diverse gradazioni e accenti, dai saggi qui presentati è la necessità che la scien-

za economica estenda il suo angolo visuale, al fine di poter comprendere e descrivere nella sua peculiarità un fenomeno come l'EdC. In particolare, alcuni autori propongono di ripensare categorie di fondo di questa scienza economica quali i concetti di bene economico, di benessere, di razionalità economica, in modo da poter comprendere e descrivere correttamente l'operare di imprese "a movente ideale".

L'EdC infatti – su questo sembrano concordare gli autori – non presenta importanti novità in quanto "diversa" o "alternativa" forma d'impresa, tanto è vero che l'adesione al progetto non modifica la forma giuridica né l'assetto istituzionale dell'impresa. Il vero motivo di interesse di queste imprese è il loro essere espressione di un *agire economico* improntato alla "cultura del dare" e alla comunione, che tanti, in tutto il mondo, cercano di incarnare nella vita di ogni giorno: dalle scelte di consumo, a quelle di risparmio e investimento, a quelle produttive e d'impresa. Uno stile economico che a livello di organizzazioni produttive si esprime nel voler coniugare il rispetto delle regole e dei valori dell'impresa con altri valori, motivazioni e obiettivi, sintetizzabili come "cultura della comunione nella libertà".

Da ciò segue che devono considerarsi potenzialmente parte del progetto anche tipologie organizzative che ancora non compaiono nella lista delle organizzazioni aderenti al progetto, ma che nulla sembra vietare possano esserne parte a pieno titolo se solo qualcuno, mosso da fantasia e desiderio di comunione, sentisse di impegnarvi – forme comunitarie di consumo, risparmio o scambio non monetario; case editrici o gallerie d'arte impegnate nella diffusione di contenuti o modi di fare cultura affini al progetto; istituzioni erogatrici di servizi finanziati almeno in parte da lasciti o donazioni che forse possono meglio incarnare il messaggio e lo spirito dell'EdC in alcune situazioni fattuali e culturali.

Va comunque detto che una realtà come l'EdC non può essere compresa nella sua complessità solo con gli strumenti della scienza economica – per quanto rinnovata e arricchita. Una realtà vitale si comprende solo nel *continuo contatto con l'esperienza*, cioè visitando imprese aderenti e entrando, almeno un po', nella vita quotidiana di questi uomini e di queste donne, imprenditori

e lavoratori immersi pienamente nel mondo degli affari che hanno il cuore altrove, ma non molto lontano. Più dei conti e delle vendite, ovviamente necessari, pare infatti che a loro interessino lo “star bene” delle persone che hanno attorno (colleghi, dipendenti, clienti, persone in necessità che a volte neppure conosco, e perfino i concorrenti) e, cosa non meno importante, la salvaguardia della propria motivazione umana e spirituale. Sono queste persone che gli autori degli articoli qui raccolti hanno avuto sempre presenti nel fare “teoria”.

Infine voglio sottolineare che i lavori qui presentati sono il frutto di uno scambio vitale, fruttuoso, franco, che, pur nel rispetto delle diverse sensibilità e convinzioni personali di ciascuno, ha fatto sì che la ricerca intellettuale diventasse a poco a poco un cammino di amicizia e, appunto, di “comunione”; un cammino aperto al contributo di altri studiosi (alcuni magari legati alla riflessione sul progetto EdC solo indirettamente attraverso il dialogo con qualcuno degli autori). Anche questo lavoro di carta e penna – o, meglio, di bit e tastiera – vorrebbe inserirsi, come nota in un concerto, nella sinfonia composta da tutti coloro che hanno lavorato e lavorano, nelle situazioni più diverse, per un’economia che sia davvero a “misura di persona”.

*Questa pubblicazione è dedicata a Siobhan, Connie, Art e Daniel, che hanno creduto nell’“utopia” di un’Economia di Comunione, e recentemente sono approdati alla Fonte di ogni comunione.*

LUIGINO BRUNI